

## Wagner all'Opera

# UN FIORE NEL DESERTO DI SBADIGLI

di **Valerio Cappelli**

Il mondo della musica vive di simboli e riti di diversa natura. La stagione dell'Opera si apre col *Tristano e Isotta* di Wagner, domenica alle 16 e 30. Orario «europeo» del tutto inusuale per Roma. Si è fatta questa scelta per la durata dello spettacolo (5 ore e 10), e perché cade nella giornata festiva. Ma la linea del futuro è questa. Nel linguaggio dei simboli vuol dire mettere la musica, ovvero l'elemento fondativo della nostra identità culturale, al centro di una

giornata. L'Opera apre con un titolo impegnativo che, tranne un'edizione del 2006, non si fa dagli Anni 80, e che mette in campo tutte le risorse di un teatro. La direzione è affidata a Daniele Gatti: a Roma (Orchestra di Santa Cecilia) si è fatto le ossa, oggi ha una statura europea. È la sua prima volta al Costanzi e se le condizioni di lavoro saranno ottimali gli verrà offerta la direzione musicale, che è la figura centrale nella vita di un teatro, quella che lo fa crescere. All'Opera un direttore stabile internazionale manca dai tempi di Serafin, quasi un secolo fa. Roma avrebbe, con Pappano appena riconfermato a Santa Cecilia,

due realtà internazionali. Ma non esiste un'idea di città, un progetto, un sistema. Roma è dispersiva. Ma dietro a questa fioritura musicale, c'è il deserto, c'è un tirare a campare del Comune che annuncia tagli alla cultura in una città che dovrebbe puntare sulla cultura per recuperare i turisti e rilanciare l'economia. Concetti troppo ovvi per essere compresi da chi ci amministra: si saranno già girati dall'altra parte con uno sbadiglio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 9%